

GRANDI OPERE

POLITICA E MAZZETTE

MILANO

«Noi siamo una squadra...». È come fare un salto nel passato, quello più buio di Tangentopoli e degli appalti pilotati, delle raccomandazioni e delle cordate di potere. «Ma io vi faccio avere tutti gli appalti che volete, basta che mi fate fare carriera», dice Angelo Paris, direttore generale delle pianificazioni e degli acquisti di Expo 2015. Li hanno arrestati tutti ieri, giornata dedicata a San Vittore, «la squadra» e Paris, nel corso di un'operazione che terremota nuovamente a distanza di un mese i lavori dell'esposizione universale di Milano e svela come, per la nuova geografia delle tangenti a percentuale, si debba ancora una volta fare un salto nel passato.

A volte ritornano

In carcere sono finiti personaggi che si pensavano ormai scomparsi e che invece svolgevano ancora un ruolo di «collet-

Nelle intercettazioni

nomi di politici di tutti

gli schieramenti

Ma non sono indagati

tori» e «faccendieri» nei lavori per la Sanità Lombarda, per le autostrade e per Expo. Come Primo Greganti, diventato noto come «compagno G» durante l'inchiesta degli Anni 90 Mani Pulite per aver procurato tangenti al Pci e poi al Pds; oppure come l'ex parlamentare Dc Gianstefano Frigerio, passato poi in Forza Italia e attualmente consulente a Bruxelles del Ppe: fu arrestato per corruzione e concussione e condannato definitivamente per i finanziamenti illeciti al suo partito. È lui uno dei perni dell'associazione per delinquere contestata dai magistrati di Milano. In carcere anche l'ex parlamentare di Forza Italia Luigi Grillo, coinvolto nell'inchiesta sulle scalate di Antonveneta.

Imprenditori e manager

Oltre a questi esponenti del sottobosco politico, con solidi agganci romani e ad Arcore, le manette sono scattate anche per il mediatore Sergio Cattozzo, esponente della politica ligure e per l'imprenditore vicentino Enrico Maltauro, uno dei principali finanziatori della squadra con una tangente



Rispunta Tangentopoli a Milano

Sette arresti per l'Expo 2015

L'accusa: una cupola gestiva le gare. Il general manager: «Fatemi fare carriera, vi do tutti gli appalti»

parzialmente versata di 600 mila euro per i lavori di costruzione dei depositi di stoccaggio radioattivi della Sogin, società controllata interamente dal Ministero delle Finanze: un appalto da 98 milioni di euro. Provvedimento restrittivo ai domiciliari infine anche per Antonio Rognoni, l'ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde, arrestato un mese fa per gli appalti della Regione. Tra gli appalti all'esame, oltre Expo, anche quelli per la costruzione della «Città della Salute» a Sesto San Giovanni e i servizi di supporto per il «Besta» e l'Istituto Nazionale Tumori.

Le accuse

Associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta: questi secondo il gip Fabio Antezza i reati compiuti nell'arco degli ultimi tre anni da indagati che «nonostante l'età, delinquono anche programmando, coordinando ed eseguendo riunioni operative e strategiche per gli interessi del sodalizio», avendo «maturato esperienze nel settore illecito». Al punto da poter ottenere in anticipo bandi di gara e informazioni riservate. Dei veri professionisti della tangente, cui veniva applicata una percentuale a volte del 3% ma che poteva essere scontata fino allo 0,80. In fondo, siamo in

tempi di crisi. Tra le gare «turbate» di Expo quella per la costruzione delle «Vie d'Acqua» e le cosiddette «Architetture di servizio»: un appalto da 67 milioni di euro al netto dell'Iva. Gli indagati avevano pattuito a loro favore 600 mila euro da dividersi in parti uguali, cioè tra Frigerio, Cattozzo, Greganti e Rognoni.

Possibilmente, contanti

Nelle intercettazioni si parla di Svizzera e Montecarlo. Ma buona parte dei versamenti, come testimoniano le riprese della Guardia di Finanza, sono avvenute in contanti durante incontri in alberghi e ristoranti. Oppure attraverso l'emissio-

ne di fatture per consulenze inesistenti. Greganti, comunque, considerato l'anello di congiunzione con le Coop, «per non lasciare tracce», accettava solo contanti.

I referenti

C'erano gli imprenditori che pagavano, i faccendieri che prendevano e poi i referenti, ovvero uomini politici romani cui gli indagati si rivolgevano per determinare carriere e lavori. Tra questi Cesare Previti, ex avvocato di Berlusconi, oppure il gran Visir della Capitale, Gianni Letta. Ma nelle intercettazioni si parla anche del ministro Alfano. Nessuno dei politici citati risulta «allo stato» indagato. Lo

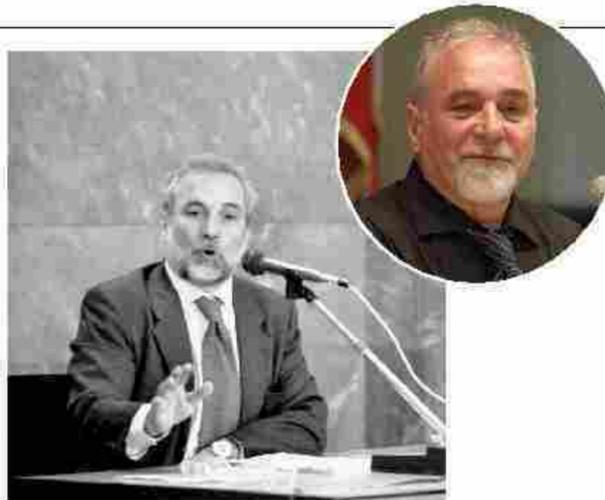
scorso 3 febbraio comunque, il manager Paris avrebbe partecipato a una «cena» da Berlusconi ad Arcore dopo aver ricevuto, su indicazione di Frigerio, «un invito da Fabrizio Sala, consigliere regionale con delega Expo, per organizzare a un incontro ristretto». Alla cena sarebbero stati presenti «anche una trentina di amministratori e imprenditori».

I «rami malati»

Così li ha definiti il procuratore Edmondo Bruti Liberati. «Abbiamo reciso nel più breve tempo possibile i rami malati proprio per consentire ad Expo di ripartire al più presto». [PAO. COL.]

Il Compagno G e il vecchio Dc quando la Prima Repubblica si mangia la Terza nella culla

Di Pietro: «Ancora loro: un furbastro e un prete spretato»



Primo Greganti

Ex operaio metalmeccanico, ha scalato tutti i gradi del Pci diventandone funzionario. Arrestato per la prima volta nel 1993 e poi in altre occasioni, è rimasto in carcere per 115 giorni ma non ha mai confessato che quei 621 milioni di lire di tangenti erano per il partito. Condannato a tre anni, oggi fa il consulente per le cooperative

del protagonista della canzone di Jannacci, oltre cento giorni, ma al pm Tiziana Parenti, che voleva sapere se i soldi che gli avevano beccato erano per il partito, nega, nega e nega ancora. Alla fine lo condannano senza coinvolgere i vertici del Pci-Pds e la cosa scatena una delle prime grandi polemiche sull'intreccio magistratura-sinistra: democristiani e socialisti dicono che vengono usati due e pesi e due misure.

Personaggi

MICHELE BRAMBILLA
MILANO

Uno si sveglia una mattina, sente la radio e dice: che meraviglia, sono ringiovanito di vent'anni. «Mi sono ricresciuti i ca-

PELLI! E mi è sparita la pancia!», mi urla al telefono Antonio Di Pietro, che non sta più nella pelle. Per la verità dice anche che la pelle gli si è «accapponata» quando ha sentito che avevano arrestato Primo Greganti, 70 anni, e Gianstefano Frigerio, 75: «Ma com'è possibile che fossero ancora in giro a far danni?».

Millenovecentonovantadue. L'Italia è scossa da un'inchiesta inedita: si chiama Mani Pu-

lite. Non che sia inedita la corruzione: ma è la prima volta che la magistratura riesce a mettere dentro i pezzi grossi; ad arrivare ai vertici dei partiti; agli intoccabili insomma. Cade per primo Mario Chiesa, socialista: gli trovano nel water una mazzetta da sette milioni di lire. Robetta. Però Chiesa a Milano è una potenza e, se cade lui, rischiano di venir giù tutti. Infatti è così. In breve tempo si arriva ai sindaci so-

cialisti, Tognoli e Pillitteri, poi a Craxi e poi ancora dal Psi alla Dc. Si arrende Forlani, dovrà arrendersi per altre storie perfino Andreotti. È la caduta degli dei.

Finiscono dentro, appunto, anche Primo Greganti e Gianstefano Frigerio. Tipi diversissimi.

Greganti è un comunista di quelli di una volta. In galera si rivela più tosto del partigiano di Ma mi, quello che era stato «quaranta di, quaranta nott/ a San Vittur a ciapaa i bott» senza mai mollare una virgola: «Mi sont de quei che parleno!». Greganti sta dentro più

LE CARTE

Le larghe intese degli affari I contatti tra la "squadra" e i politici

PAOLO COLONNELLO
MILANO

«**V**isti i rapporti che hai con Paris... digli: guarda è un amico e in più ti ripeto, ci sono dentro le cooperative... c'è quella cooperativa importante... ti incontri con il mondo di Primo e con il mondo del professore...». Lo spiega bene il faccendiere Sergio Cattozzo, ex segretario dell'Udc in Liguria, mentre par-

Dalle coop al biglietto per Lupi

la con il "professore" Gianstefano Frigerio come si fanno certi affari «nella squadra».

Ci sono «mondi» che s'incontrano in questa storia nuova eppure vecchissima di tangenti e appalti, potere e favori. «Il mondo di Primo», ovvero quello delle Coop rosse emiliane «di area Pd». E «il mondo del professore», cioè quello che arriva alle società care ad Arcore oppure alla Compagnia delle Opere passando magari per l'ex senatore Luigi Grillo, o per l'attuale ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi cui Frigerio sostiene di aver



Maurizio Lupi
Frigerio si sarebbe rivolto a lui per l'Anas

Gli appalti turbati

Ho mandato un biglietto a Maroni per scatenarlo sulle Vie D'Acqua

mandato «un biglietto» per suggerire il nome di Antonio Rognoni, poi arrestato per Infrastrutture Lombarde un mese fa, «come presidente Anas». Anche perché Lupi, sempre secondo «il professore» «è amico di quelli di Manutencoop» e questi, «insieme ai ciellini sarebbero già intervenuti per fargli fare da capo cordata nel progetto della Città della Salute» che dovrebbe sorgere a Sesto San Giovanni. Ma c'è anche un «terzo mondo», quello che, passando per l'imprenditore vicentino Enrico Maltauro, arriva fino agli ambienti della Lega

La benedizione politica
Lo mando ad Arcore così lo faccio benedire e lo introduco negli appalti anche a Pavia

Nord. Così mentre a un certo punto Frigerio manda un imprenditore «dal mio capo» ad Arcore, «così lo faccio benedire politicamente» prima di introdurlo «negli appalti anche a Pavia», «per assicurarsi l'adesione della Lega, gli indagati decidono di far leva anche sul legame più volte ribadito da Maltauro con Flavio Tosi, sindaco di Verona». E, già che ci siamo, Frigerio, che amava mandare «pizzini» ai suoi interlocutori politici per non essere intercettato, dice di aver spedito un biglietto anche al presidente della Lombardia Roberto Maroni «per scatenarlo sulle Vie D'Acqua» di Expo.

Si può perdere la testa leggendo l'ordinanza del gip Antezza con cui ieri sono state arrestate sette persone per associazione per delinquere, corruzione, tur-



Flavio Tosi
L'imprenditore Maltauro vanta rapporti col sindaco di Verona

Contatti con Previti

gendosi, ancora nel gennaio scorso, a un personaggio come Cesare Previti, condannato a 11 anni per aver tenuto a libro paga dei giudi-



Silvio Berlusconi
Nelle carte la cena di Paris a casa dell'ex Cavaliere

ci, chiedendogli aiuto per ricollocare un manager come Giuseppe Nucci che da Saipem punta addirittura a Terna. Visto che, come scrive il gip, «emerge l'assoluta necessità di garantire a Nucci la massima copertura politica per futuri incarichi». E per contrastare, come informa il solito Cattozzo, la cordata «di Verdini e Matteoli che starebbero indicando Scaglia». Previti riferisce a Grillo di avere parlato del problema a Gianni Letta, mentre Guzzetti avrebbe garantito «il placet» della Cassa Depositi e Prestiti. Greganti spara l'asso e dice che anche Pierluigi Bersani si è detto «d'accordissimo». Giochi di potere che ora i politici chiamati in causa, e non indagati, smentiscono sdegnosamente. Eppure Paris, l'uomo che fino a ieri decideva in Expo i contratti per le forniture, ora si sente nelle «mani giuste».

Il 27 gennaio scorso racconta al

La cena a casa di Silvio

«professore» di aver trascorso un'intera serata con l'ex Cavaliere, «parlando per ore di fila, dalle 9 a mezzanotte». Frigerio dice: «Teniamone conto per Infrastrutture. Io poi ho parlato con la Gelmini e poi con Fedele... A me interessa sappiano che tu ci sia...». Ma poi arriva anche «la cic-

I rifiuti radioattivi

Maltauro ha avuto un lavoro grossissimo con la Sogin, ha iniziato a pagare da Natale

Cassetta delle munizioni

Così veniva chiamata la valigetta con all'interno i soldi che l'associazione si scambiava per pilotare gli appalti



Il passaggio di denaro

Nel fermo immagine la bustarella che secondo i pm sarebbe passata tra l'imprenditore Enrico Maltauro e l'intermediario Sergio Cattozzo

cia», ovvero i soldi che si fanno dove ci sono, cioè a Milano, nella sanità, su Expo. Perfino sulle scorie nucleari come racconta la vicenda della Sogin, società interamente controllata dal ministero delle Finanze che appalta la costruzione dei depositi per le scorie a Maltauro e alla Saipem per 98 milioni di euro. In cambio si parla di una tangente da 600 mila euro. Che Maltauro inizia a versare «a Natale e poi tutti i mesi». Sì, perché «Maltauro - spiega Frigerio - ha vinto un lavoro grossissimo con la Sogin». «Quindi allora, noi abbiamo il 3 per cento?» chiede ansioso il suo collaboratore Iaccaccia. «Sì, ora sono 140 mila euro...». E sia chiaro, in nero. Oltre alla promessa di far assumere i figli di Frigerio e Primo Greganti in Sogin. «Fammi sapere - dice Frigerio - se devo intervenire su Letta... Perché Gigi (inteso come Grillo, ndr) ne ha già parlato con Passera...». «Va bene... dei miei 50 lei vuole qualcosa professore?». «No, avevamo detto 50 per ognuno...».

Gianstefano Frigerio

Segretario milanese della Dc negli Anni 70 e poi regionale, è stato arrestato per la maxitangente Enimont.

Condannato a 6 anni e 5 mesi si è candidato alla Camera con Forza Italia in Puglia con il soprannome di «Carlo» (la legge elettorale lo consente), ma poi le condanne sono diventate definitive. Oggi è consulente del Ppe



Un'altra pasta, invece, il Frigerio. Era segretario regionale dello scudocrociato e per tutti i primi mesi di Mani Pulite, quando era ancora libero, inondava le redazioni di comunicati a sostegno della Procura: «È ora di finirli con i politici corrotti!». Noi gior-

nalisti sapevamo che era nel mirino e pensavamo: mah, avrà un asso nella manica. E forse l'aveva: ma erano assi che non contavano più niente. Frigerio fu arrestato mentre stava andando in piazza del Gesù a Roma a chiedere protezione.

Antonio Di Pietro li ricorda così: «Greganti era un furbastrò. Ancora non ho capito se i soldi se li è fregati lui o no. In ogni caso stava zitto perché aveva un interesse personale: come minimo aveva fatto la cresta ed era meglio non farlo sapere al partito. Frigerio invece era un numero uno. Quello che garantiva la ripartizione delle tangenti: 25 per cento alla Dc, 25 al Psi, 25 all'insieme dei partiti minori, 25 al Pci ma non in soldi: bensì come quota al sistema delle cooperative». Differenze anche nel carattere: «Greganti credo sia un paraculo ma sapeva recitare la parte del duro. Frigerio, quando lo arrestai, mi fece l'impressione del cattolico della domenica, quello che prega di giorno e frega di sera. Recitò davanti a me la parte del prete spretato, ammettendo quello che non poteva non ammettere, e tacendo su tutto il resto».

Ma per certi versi, chapeau. Se è vero che stavano traman-

do ancora (il che è da dimostrare, ovviamente) vuol dire che la Prima Repubblica si è mangiata la Terza. Ammesso che sia mai esistita la Seconda. Tiziana Maioli, che non ha mai avuto in simpatia il Pci - né quando era giornalista al Manifesto, né tantomeno quando è entrata in politica con Forza Italia - su Twitter liquida così il ritorno di Greganti, detto allora il compagno G: «Continua a fare il suo mestiere di uomo delle co-

AMBROSOLI
«Un mese fa avevo avvertito Maroni Mi ha ghignato in faccia»

operative... e del suo partito». «La cosa che più mi rammarica e mi indigna», dice Di Pietro, «è che il nuovo che avanza si rivolge a personaggi del genere per un'opera importante come l'Expo di Milano». Ma c'è qualcuno che, anche se indignato, non è affatto sorpre-

so. Umberto Ambrosoli, consigliere regionale del Patto Civico e coordinatore del centrosinistra lombardo, racconta: «Un mese fa ho chiuso il mio discorso, in un'aula gelida del consiglio regionale, dicendo al presidente Maroni: "O lei fa un gesto di discontinuità o tra un po' saremo ancora qui a parlare di tangenti". Gli chiedo se Maroni gli abbia risposto: «Certo. Con un ghigno dei suoi, mi ha detto "Caro Ambrosoli, se i lombardi avessero voluto la discontinuità, avrebbero votato lei"».

Resta forse un'altra sorpresa. E cioè com'è possibile che gente che è già stata in carcere, e che comunque sa come si sta al mondo, parli al telefono come visse su Marte, senza ricordarsi di aver mai letto, da qualche parte, che ogni tanto la magistratura ha questo vizio di intercettare. Forse è superficialità. O forse sfacciataggine. O forse chissà, un'intima convinzione di impunità.

Jena
Insieme

Le riforme costituzionali si fanno tutti insieme, le tangenti pure.